



Domenica, 8 giugno 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia

L'amore che tutti sogniamo

Dicono che sia difficile parlare della Trinità. Dicono che siano cose di altri tempi. La modernità o la post modernità come dir si voglia ha altri bisogni, altri linguaggi da esplorare. Eppure i Papi ci hanno sempre invitato a non venir meno alla pienezza del linguaggio della fede. E papa Francesco quotidianamente traduce in immagini a volte ardite e inusuali l'antico insegnamento della Chiesa. Facciamo, allora, un piccolo esercizio con il mistero della Santissima Trinità per vedere se è proprio così difficile ritrarlo. La Trinità è anzitutto un'esperienza eterna di comunione, di totale e assoluta reciprocità. Non esiste l'Uno senza l'Altro. Non può esserci il Padre senza il Figlio – che Padre sarebbe? – né questi senza lo Spirito che li anima – come sarebbero una sola cosa? –. Ma, a pensarci bene, non è proprio questo quello che noi sogniamo? Un amore che senza annullarmi mi avvolge e mi definisce? Non aspirano a questo gli innamorati? Così la Trinità è ciò che il cuore dell'uomo desidera, il sogno proibito di una gioia assoluta e totale. E che però non è un'utopia ma in Gesù esiste, è reale, è possibile! Chissà se non siamo irriverenti nell'annunciare la Trinità come il tabù estremo che il nostro animo neanche vuole immaginare: la delusione se non fosse reale sarebbe impossibile da sostenere! E noi cristiani folli come Gesù osiamo dar vita al proibito. Al "non potrà mai essere". E lo chiamiamo Trinità.

Francesco Guglietta

documento. Gli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia» approvati a larga maggioranza nell'ultima Assemblea dei vescovi

«Avanti insieme»



L'Assemblea generale della Cei con papa Francesco lo scorso 19 maggio

DI JOURDAN PINHEIRO

La notizia dell'approvazione a larga maggioranza degli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia» nell'ultima assemblea generale dei vescovi, è stata accolta con grande gioia e entusiasmo. Frutto di un lavoro prolungato, che ha coinvolto, oltre ai Vescovi e l'Ufficio Catechistico Nazionale con la sua Consulta, un gran numero di esperti e operatori pastorali direttamente impegnati in questo ambito, il documento è stato preparato gradualmente dopo una seria riflessione fatta anche nelle Regioni Ecclesiastiche. Il suo titolo "Incontriamo Gesù" propone contemporaneamente «sia la dimensione del discepolato sia la dimensione della testimonianza ecclesiale»; è espressione di quella ricerca di «una pastorale che faccia perno sull'essenziale» e rivelazione di quell'«Amarlo e farlo amare» di Santa Teresa di Gesù Bambino, richiamato da Papa Francesco nel discorso di apertura dell'assemblea della Cei.

Non si tratta, però, di un nuovo do-

cumento di base. Nella presentazione per l'approvazione monsignor Marcello Semeraro, presidente della Commissione episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, nonché Vescovo incaricato per la catechesi della nostra Regione, ha ribadito che «si tratta di un testo orientativo che aiuti le nostre Chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, a quaranta-quattro anni dal Documento di Base, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione e dopo l'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo». «Orientamenti», perciò, perché indicano una direzione, un orizzonte comune, tenendo conto del cammino fatto, riconoscendo i «segni» propri di questo tempo e guardando in avanti «insieme» per un rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi.

I segni di stanchezza e a volte di smarrimento, e non solo dei catechisti laici, non sono stati sottovalutati dai nostri pastori, che hanno voluto da-

re un segnale forte di vicinanza e sostegno. Prima ancora della sua pubblicazione, il documento sta già dando un rilevante contributo: aiutare a recuperare e accrescere il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime». E di capitale importanza non perdere questa occasione per costruire quello «spazio vitale di comunione a servizio dell'unità» tra le nostre Chiese locali, mettendo la catechesi al centro della attenzione dell'intera comunità ecclesiale e rinnovando la fiducia «in un compito assolutamente primordiale della sua missione». Ora tocca a noi accogliere e approfondire i nuovi orientamenti, nella speranza che si consolidino la corresponsabilità e il desiderio di «camminare insieme», che crescano gli sforzi per una rinnovata proposta formativa e si riaccenda «una autentica passione per la catechesi» (Giovanni Paolo II, Catechesi Tradendae 63). Per dire con san Paolo guai a noi se non favorissimo e sostenessimo, come comunità ecclesiali, le nuove condizioni perché il vangelo sia annunciato a tutti.



Semeraro: «Una risposta ai cambiamenti»

Richiamare tutti «alla responsabilità dell'educazione alla fede». Lo sottolinea monsignor Marcello Semeraro, presidente della Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, in questa intervista per spiegare il perché dei nuovi Orientamenti approvati dall'Assemblea della Cei.

Perché la scelta di elaborare questo testo?
Il Documento di Base continua ancora oggi a orientare l'impegno catechistico in Italia. Dopo oltre quarant'anni, tuttavia, è fortemente mutato il contesto socio-culturale e anche la sensibilità religiosa; anche le nostre Chiese in questi anni hanno camminato e anche sperimentato nuovi percorsi. Lo scopo principale di questi Orientamenti è richiamare tutti, all'interno di un decennio dedicato a Educare alla vita buona del Vangelo, alla responsabilità nell'educazione alla fede.

Come operare perché siano accolti a livello diocesano e parrocchiale?
Spero che nelle nostre Chiese particolari si individuino le forme migliori perché tutti gli operatori pastorali delle comunità parrocchiali facciano tesoro delle indicazioni riportate in questo testo. Ho fiducia nell'apporto degli Uffici Catechistici diocesani e regionali, perché il testo possa essere presentato e approfondito in tutte le sedi e utilizzarlo nella programmazione.

ISTRUZIONE



E gli studenti «cablano» l'Istituto Marconi

Come unire lo studio e la pratica. Un principio applicato nell'Istituto d'Istruzione Superiore "G. Marconi" di Latina, dove da pochi giorni l'edificio è cablato in fibra ottica e sistemi wi-fi. Lavoro svolto da circa 150 alunni e 18 docenti grazie a fondi della Provincia di Latina e del Ministero. Una lavoro, come spiegato dal dirigente scolastico Ester Scarabello, che «dopo lo studio teorico della fibra ottica ha portato alla costruzione della rete, 5 armadi e i 32 access point». (R.R.)

IL FATTO



◆ SOLIDARIETÀ UNA COLLETTA STRAORDINARIA

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO DOMANI AL VIA IL «LABORATORIO»

a pagina 3

◆ FROSINONE «CELEBRARE E RICORDARE»

a pagina 7

◆ PORTO-S.RUFINA ARTISTI IN ERBA A FIUMICINO

a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI PELLEGRINI IN CAMMINO

a pagina 4

◆ GAETA ESSERE PASTORE COME VUOLE DIO

a pagina 8

◆ RIETI PER UNA CURA PIÙ UMANA

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 5

◆ LATINA «COMUNICARE, CIOÈ AMARE»

a pagina 9

◆ SORA CON IL SIGILLO DELLO SPIRITO

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA «COSTRETTI» ALLA SANTITÀ

a pagina 6

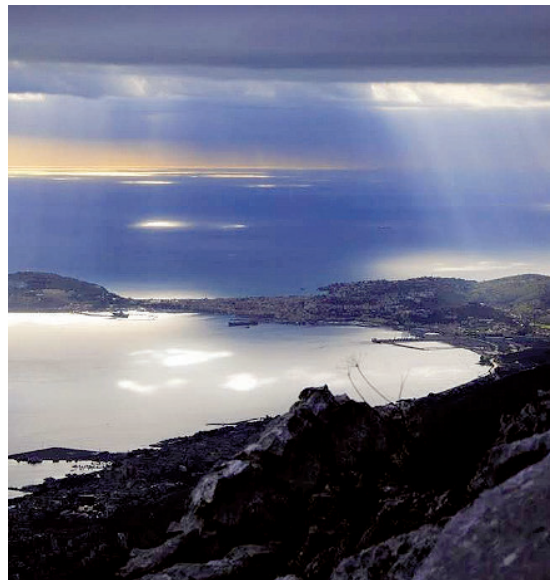
◆ PALESTRINA PACE, REALTÀ POSSIBILE

a pagina 10

◆ TIVOLI LA VISITA PASTORALE A CAMPOLIMPIDO

a pagina 14

La guida turistica in versi di Domenico Tambolleo



DI STEFANIA DE VITA

Don Domenico Tambolleo (1884-1962) è stato un sacerdote minturnese, docente di patrologia, storia e lettere nel seminario di Gaeta. Nel 1911 partì missionario per la diocesi di Salta, nelle Ande argentine. Tornato in Italia pubblicò diverse opere con le quali ha accuratamente descritto il Golfo di Gaeta, servendosi dell'arte, della poesia e dell'archeologia per raccontare la storia della sua terra. Il Ministro per la Pubblica Istruzione Pietro Fedele nel 1935 scriveva: «Noi ascoltiamo e raccogliamo il suo canto che è di una ispirazione cosa sincera e profonda, con la certezza che esso risuonerà oltre i brevi termini della nostra regione, e che la poesia del Tambolleo, sulla quale non si è ancora generalmente fermata l'attenzione della critica, sarà giustamente apprezzata ed am-

mirata nella sua singolare bellezza». Le «*Odi Minturnesi*» costituiscono una vera e propria guida turistica in versi: dal ponte Real Ferdinando sul fiume Garigliano, «con le egizie colonne e la negra armatura di ferro, coronata del sacro eucalipto», si entra nel Comprensorio di Minturnae di cui il poeta «fotografa» solo il teatro ed il foro poiché tutto il resto era ancora da scoprire. E poi ancora l'acquedotto e il tempio sacro della Dea Marica, dov'era «la livida palude ed il fragor dei canneti che nascono il rifugio di Mario fuggito da Sila». Numerosi versi sono dedicati alla Torre Pandolfo Capodiferno, sulla riva sinistra del Garigliano e al Museo che essa ha ospitato fino alla distruzione avvenuta nella II Guerra Mondiale. Minturno, sua città natale, è romanticamente venerata con puntuali enunciazioni circa le chiese di San Pietro e dell'Annunziata, il castello e la festa delle

Regne, tradizione antichissima in cui si ripete il rito di ringraziamento alla Vergine delle Grazie per il raccolto del grano. Suo è svelata da Tambolleo per mezzo della villa di Zeto, dove il filosofo Plotino trascorse gli ultimi giorni della sua vita. Così descrive la residenza formiana del generale Mamurra: «Ne la cella ottagonale costellata, dorme l'eco delle leggende autoctone; scendono sino al mare i criptoportici e il flutto morde i ruderi dell'atrio». Infine Gaeta, custode dello stendardo issato sulla nave ammiraglia di Marcantonio Il Colonna nella Battaglia di Lepanto. Nei versi di Tambolleo risuona un grido di speranza rivolto alle generazioni future: «Preparate i mattoni pel sacro domani, ammassate le pietre per le generazioni: unitici a quei che verranno, Fornaci, trofeo della vita che scorre e non s'arresta».

I giovani di Cave: «La pace ci piace»

Un inno alla gioia, alla pace e al confronto. Giunto alla terza edizione, l'evento è parte di un progetto di speranza pensato da alcuni giovani della parrocchia SS. Trinità di San Bartolomeo a Cave (RM), e sposato dalla Pastorale giovanile della diocesi di Palestrina. L'evento è patrocinato dal Presidente del consiglio della regione Lazio, Daniele Leodori, e dalle città di Cave e Palestrina. Ciò è segno di un crescente coinvolgimento all'evento voluto dai giovani per i giovani, decisi ad essere «costruttori di pace» a partire dal quotidiano. L'edizione di quest'anno s'è articolata su tre giorni di incontri. Sono stati coinvolti allievi di istituti scolastici di Cave e diverse associazioni sportive e culturali che sosterranno il messaggio che il titolo dell'evento vuole trasmettere, perché la pace inizia dalla comune quotidianità. L'evento si conclude stasera alle 21 con la fiaccolata della pace e la partecipazione del vescovo diocesano Domenico Sigalini, da sempre sostenitore dell'iniziativa. Durante il percorso si rifletterà su aspetti di violenza vicini al vissuto del territorio che hanno per oggetto le donne, il bullismo, le dipendenze che nascono e alimentano il fenomeno.

Enrico Ottaviani

Sabato 14 edizione straordinaria della «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare»

Solidarietà, siamo tutti chiamati a realizzarla



Sono quasi novemila i Centri di assistenza riforniti dal Banco Alimentare



DI MAURO MASALA

Si svolgerà sabato prossimo un'edizione straordinaria della popolare «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare». L'iniziativa s'è resa necessaria per far fronte all'emergenza alimentare che affligge il nostro Paese: sono infatti oltre 4 milioni le persone in Italia che vivono grazie a pacchi alimentari o pasti gratuiti presso le mense, e di questi oltre 400 mila sono bambini che hanno meno di 5 anni. Due milioni di persone povere nei prossimi 4 mesi rischiano di non avere sufficienti aiuti alimentari. Infatti mentre le richieste di aiuto sono in continuo aumento, nei magazzini della Rete Banco Alimentare diminuisce la disponibilità di cibo. Per questo allora il 14 giugno, nei

supermercati di tutta Italia che aderiscono all'iniziativa, sarà possibile acquistare e donare alimenti a lunga conservazione, che poi la Rete Banco Alimentare distribuirà alle oltre 8.800 strutture caritative convenzionate, che ogni giorno assistono circa due milioni di poveri. Il Banco Alimentare ha come obiettivo la valorizzazione sociale delle eccedenze alimentari a scopo benefico. La funzione del Ba è cioè quello di recuperare (gratuitamente) le eccedenze alimentari ancora perfettamente commestibili (liberando così le aziende produttrici e della distribuzione dai problemi di distruzione) e ridistribuirle, gratuitamente, agli enti ed associazioni che operano nel settore dell'assistenza socio-caritativa. Da anni è anche interlocutore dell'Agea, in quanto

distribuisce eccedenze agro-alimentari ritirate da questa azienda pubblica. Nel 1998 ha iniziato la collaborazione con il Ministero degli Interni per il recupero e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli. In pratica il Banco Alimentare individua le eccedenze alimentari, provvede al ritiro e allo stoccaggio presso il proprio magazzino delle stesse, per poi distribuirle gratuitamente a quelle organizzazioni non profit, che svolgono attività assistenziale, accreditate presso il Banco. L'accreditamento di un'organizzazione prevede la presentazione di adeguata documentazione che dimostri l'attività dell'ente, nonché visite periodiche di controllo al fine di migliorare l'utilizzo di tali prodotti ad uso esclusivo di persone indigenti.

L'iniziativa s'è resa necessaria per far fronte all'emergenza alimentare che affligge il nostro Paese: sono infatti oltre 4 milioni, tra cui 400mila bambini, le persone che vivono grazie a pacchi alimentari o pasti gratuiti presso le mense



La raccolta è a cura solo di volontari

il futuro

Presto il Fondo nazionale

Abreve anche il nostro governo dovrebbe dare il via all'attuazione del Fondo Nazionale, che andrà ad unirsi al nuovo Fondo di aiuti agli indigenti finanziato dall'Unione Europea. Ma, in attesa di tutto questo, resta l'emergenza, ed è questa che ha spinto alla Colletta straordinaria. «Mentre siamo certi – afferma il presidente del Banco Alimentare Andrea Giussani – che questa chiamata straordinaria, rivolta a tutti i cittadini, avrà una generosa e lieta risposta di piena solidarietà verso chi ha ancora meno, non possiamo che attenderci una sollecita presa di posizione delle Istituzioni perché sappiano rendere immediatamente operative le azioni, già programmate e finanziate da Europa ed Italia, per un sostegno sociale sempre più necessario e rispettoso di programmi già deliberati».

la storia

Quindici anni d'impegno per i poveri

In Italia il Banco Alimentare sorge alla fine del 1989, per iniziativa di un gruppo di persone che opera in settori attinenti alla trasformazione e distribuzione alimentare, comunicazione e assistenza sociale. Danilo Fossati, Presidente della Star, e Monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, dopo aver conosciuto un'analoga esperienza in Spagna, desiderano riproporla anche nel nostro Paese. La Fondazione Banco Alimentare Onlus nasce come un'opera non a fini di lucro ma condotta e

gestita imprenditorialmente. Nel 1996 è stata riconosciuta Ente morale con Decreto Ministeriale (e dal 1999 è anche Onlus); il conseguente nuovo assetto organizzativo posto in essere, tendente a garantire agli enti benefici un servizio più capillare, ha assegnato, a partire dal '97, a Comitati regionali tutta l'attività di gestione dei prodotti. Così, nel dicembre 1997, nasce anche il Comitato del Lazio con sede a Roma, il quale nel novembre 2000 si è trasformato in associazione denominata Banco Alimentare del Lazio Onlus. Tale Associazione, iscritta

all'Albo regionale del volontariato, opera nel territorio prevalentemente laziale in base ad un accordo siglato con la Fondazione Banco Alimentare. Nel corso degli anni ha avuto la possibilità di supportare lo sforzo delle quasi 9 mila strutture caritative che raggiungono 2 milioni di persone in difficoltà alimentare promuovendo la «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare», da sempre fissata all'ultimo sabato del mese di novembre, giunta nel 2013 alla diciassettesima edizione.

M.M.



Racket immigrati, nuovo colpo al «sistema Latina»

DI REMIGIO RUSSO

Il sistema per il rilascio dei permessi di soggiorno agli extracomunitari rivela in provincia di Latina il suo lato che si presta all'illegalità. Almeno a dimostrazione dell'ultima operazione della Squadra Mobile di Latina che nei giorni scorsi ha arrestato cinque italiani residenti in zona, tra cui un avvocato, con l'accusa – a vario titolo tra loro – di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari irregolari e spediti di monete false. Per gli stessi reati deve essere arrestato

anche un cittadino indiano attualmente irreperibile. L'inchiesta, coordinata dal Sostituto Procuratore Daria Monsurro, è stata avviata dopo la segnalazione dello Sportello Unico per l'Immigrazione, attivo presso la Prefettura pontina, inviata lo scorso anno alla Procura di Latina. Gli addetti avevano notato un insolito aumento di richieste di nulla osta per l'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari in base ai «flussi di ingresso» riguardanti la manodopera lavorativa a tempo determinato. Gli investigatori della Mobile, guidata dal vicequestore Tommaso Niglio, sono convinti d'aver scoperto il classico gruppo di persone – ciascuno con un proprio

ruolo – che dietro la presentazione di documenti falsi tentava di ottenere i permessi di soggiorno a favore, in questo caso, di cittadini indiani da impiegare in agricoltura. Tuttavia il gruppo ha commesso un passo falso. Le varie richieste presentavano una coincidenza tra la sede legale dell'azienda richiedente, la manodopera lavorativa e la sede lavorativa del cittadino extracomunitario, tutte ubicate nel centro cittadino di Latina, cioè in un'area impossibile per l'attività agricola. Questa ennesima inchiesta evidenzia quello che ormai in molti iniziano a chiamare il «Sistema Latina», visto che dal 2010 ad oggi, in un paio di inchieste, sono già 34 le persone per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio. Poi, solo lo scorso anno in altre operazioni sono state arrestate cinque persone, cui si aggiungono quelle appena finite in manette nei giorni scorsi.

“
Permessi soggiorno falsi, con i cinque arresti dei giorni scorsi salgono a trentaquattro le richieste di rinvio a giudizio dal 2010, in differenti filoni d'inchiesta, e solo lo scorso anno in altre operazioni sono state arrestate cinque persone
”

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 8 giugno 2014



indioresi

Pagina a cura di don Giovanni
Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

agenda

Ecco le date da ricordare
10 giugno Giornata sacerdotale,
 Santuario mariano di Ceri, ore 9.30
 - 14.30
12 giugno Memoria dei Santi
 Basilide, Tripode e Mândalo,
 martiri.
 Riunione del Consiglio presbiteriale,
 Curia vescovile, ore 9.30
14 giugno Pellegrinaggio dei
 religiosi e religiose della diocesi al
 Santuario di Ceri, ore 16

11

Quei veri artisti in erba Fiumicino. All'istituto comprensivo Colombo gli alunni raccontano un anno ricco di passioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Raccontare un anno di vita a scuola non è cosa facile in meno di una mattinata, invece gli alunni dell'Istituto comprensivo Cristoforo Colombo di Fiumicino, l'hanno fatto e pure bene. In occasione della premiazione degli alunni delle scuole di Fiumicino vincitori del concorso *Artisti in erba* tra cui gli istituti Grassi, Lido del faro, Porto Romano e Segrè, gli studenti hanno dato prova di saper raccontare i loro numerosi talenti. L'evento, patrocinato dall'assessorato ai servizi sociali, salute, scuola, sport e infanzia, si è aperto in maniera inaspettata, con l'inno della scuola scritto dall'insegnante e musicista Attilio Berni, e dall'insegnante Braidotti, cosa tanto insolita quanto entusiasmante per la qualità artistica del brano, resa pienamente dal coro della scuola. Alla bella sigla iniziale ha fatto seguito il saluto del dirigente scolastico, Maria Pia Sorce, al vescovo Gino Reali, che aveva accolto con felicità l'invito alla manifestazione, e alle autorità comunali presenti. Sorce ha illustrato l'importanza di offrire stimoli ai giovani per trasmettere il fascino del sapere, favorendo anche la nascita di passioni differenti, elementi essenziali per la formazione di persone oneste e sensibili. Invitato a parlare, monsignor Reali ha espresso l'apprezzamento e l'incoraggiamento per l'iniziativa e, rivolgendosi ai ragazzi, li ha invitati a coltivare l'amore per lo studio e per le altre offerte formative, perché uscendo dalla scuola possano «portare via un patrimonio grande, la passione per la vita, l'apertura verso gli altri

e la capacità di costruire qualcosa di bello per tutti». Scorrono poi sullo schermo le immagini che raccolgono i vari percorsi seguiti dagli alunni, tra cui una visita nei luoghi della mafia, una serie di incontri sull'usura, mostrandone la soluzione in una rivoluzione culturale. Infine è stato presentato un interessante software *Compiti 1.0*, scritto da Filippo Fatiga, l'insegnante che ha

L'augurio del vescovo Reali per «prendere» dalla scuola un patrimonio grande, la passione per la vita, l'apertura verso gli altri e la capacità di costruire qualcosa di bello per tutti

coordinato la mattinata. Il programma permette una seria gestione dei compiti, che facilità e innova i tempi e i luoghi dello svolgimento attraverso i nuovi media. Le attività curriculari hanno raccontato la professionalità dell'istituto e l'evidente vocazione all'educazione, ma anche la capacità di saper dialogare con il territorio e di essere centro privilegiato per la crescita delle nuove generazioni. Franco Osvaldo Faietta, autore dell'opera *Isola Sacra. L'isola dei sogni*, ha condiviso con i ragazzi e i loro genitori il suo interesse di storico del territorio, per la



Il vescovo Gino Reali e il dirigente scolastico Maria Pia Sorce

precisione di una delimitata area di Fiumicino, riuscendo a catturare l'attenzione dell'uditorio. Poi è stato il momento della premiazione. Le poesie dei ragazzi erano davvero tutte belle e non banali, diversi scritti esprimevano la capacità dei loro giovanissimi autori di sapersi rapportare con

importanti aspetti dell'esistenza. Colpiva infatti nella scelta degli spazi, dei versi, di alcune parole, la padronanza seppur ancora acerba di saper pensare con rigore e di evidenziare un ricco senso critico in crescita: «Vivere non è aspettare il sole ma imparare a camminare sotto la pioggia».

Gianesin, generale delle camilliane

DI GIOVANNI DI MICHELE *

Gli auguri a Suor Lauretta li facciamo tutti noi, della comunità diocesana di Porto-Santa Rufina. Ma papa Francesco, che ci ha anticipati tutti, glieli ha fatti già di persona, salutandola e incoraggiandola personalmente, mercoledì scorso, in piazza San Pietro. Chi sono le Suore Ministre degli infermi di san Camillo di cui suor Lauretta Gianesin è ora Madre Generale, dopo il mandato di Madre Juliana Fracasso? La loro fondatrice è Maria Domenica Brun Barbantini, testimone autentica di un amore evangelico, fatto di gesti di attenzione, di cristiana consolazione, di generosa dedizione e di instancabile vicinanza

agli ammalati e ai sofferenti. Una vita singolare la sua. Nasce a Lucca nel 1789. Si sposa all'età di 22 anni. Rimane vedova dopo solo 5 mesi di matrimonio, mentre attendeva un figlio il quale muore all'età di 8 anni. Da un matrimonio infranto e da una maternità spezzata, Maria Domenica seppe elevarsi ad una maternità spirituale ed universale. Le sue figlie sono sparse in undici paesi del mondo: Italia, Taiwan, Brasile, Thailandia, Kenia, Filippine, Cile, Albania, Haiti, India, Vietnam. Sul suo esempio le religiose curano i malati nel corpo, nel cuore e nello spirito. Sono presenti in varie strutture sanitarie: ospedali, case di riposo, residenze sanitarie assistite, dispensari, ambulatori poli-specialistici, riservando

particolare attenzione all'assistenza sanitaria domiciliare, oggi particolarmente necessaria. Impegnate dovunque nella umanizzazione della morte, sono animatrici della pastorale della salute nelle parrocchie e nelle diocesi, occupandosi della formazione sanitaria di base per le famiglie disagiate e per i bambini di strada. La casa generalizia si trova nel territorio diocesano a La Giustiniana dove si sta svolgendo il 34° Capitolo Generale. A lei, al nuovo consiglio e a tutte le religiose auguriamo un proficuo lavoro nel loro delicato campo di azione. Di queste presenze e testimonianze il nostro cristianesimo ha oggi struggente bisogno.

* delegato per la vita consacrata



Suor Lauretta Gianesin

Basilide, Tripode, Mândalo tra i santi martiri portuensi

Basilide, insieme ai compagni Tripode e Mândalo, subì martirio nel 275, sotto Aurelio Imperatore, e fu sepolto al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Lorum, fra l'attuale casale della Bottaccia e Castel di Guido. Dei martiri non si conosce molto, perché le tre passioni che raccontano la loro vita, essendo tardive, sono state giudicate prive di valore da alcuni studiosi. Il martirologio romano ricorda i tre santi anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. E più probabile però la data del 12 giugno, perché

confermata dal Capitulare Evangelium di Würzburg che risale al VII secolo e dagli altri Capitolari romani. Nel Medioevo esistevano due basiliche dedicate al martire, oggi scomparse. L'una, costruita secondo la tradizione sul luogo del martirio, lungo la Via Aurelia, ricordata anche dall'Itinerarium Malmesburienze; la seconda, costruita sulla via Labicana. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sotto un altare laterale dedicato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Roberto Leoni



La chiesa della Santissima Trinità a Cerveteri

Il contributo di molti per un territorio in crescita

DI GIANLUIGI SADDI *

Porto-Santa Rufina racchiude nei suoi confini le peculiarità di una diocesi di provincia con l'impegno e le esigenze della grande metropoli quale è Roma. Per una popolazione di circa 500.000 abitanti il suo territorio si estende su circa 2000 chilometri quadrati dal Grande Raccordo Anulare di Roma a Civitavecchia e comprende Fiumicino, Ladispoli, Cerveteri, Anguillara, Tolfa, Bracciano, Riano, Castelnuovo di Porto, Santa Marinella e i municipi XI, XII, XIII, XIV, XV di Roma. La trasformazione urbanistica, in atto ormai da qualche decennio si manifesta con l'esponenziale incremento della popolazione che migra dalla grande città per trasferirsi in periferia. A questo va inoltre sommato lo sviluppo edilizio dei diversi comuni che si mostra con la nascita di numerose nuove aree urbane. Rilevante è anche il fenomeno

dei migranti da altri paesi, si calcolano oltre 80.000 presenze di immigrati stranieri, tuttavia il dato reale è difficilmente quantificabile vista l'alta percentuale di clandestini. Per questo la risposta della diocesi in questi anni è stata maggiormente indirizzata alla pastorale, al recupero e alla costruzione di nuovi edifici di culto, necessità questa che diviene sempre più urgente. Le richieste da parte delle nuove comunità e dei loro sacerdoti, sono sempre più numerose, basti pensare che nel territorio del comune di Roma servirebbero circa venti nuovi complessi parrocchiali, altri venti servirebbero nei Comuni di Fiumicino, Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella e Riano. L'ultimo decennio ha rappresentato per la diocesi un motivo di intenso impegno nella dotazione di nuovi centri pastorali e nel recupero di quelli esistenti: un investimento di risorse umane, professionali ed economiche sostenuto dalla scelta che molti,

credenti e non, fanno destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica. La costruzione di una nuova chiesa ha un rilevante impatto pastorale e sociale, è un gesto di carità che offre alla piccola frazione o al grande quartiere la possibilità di avere spazi per crescere insieme. Le attività di iniziazione cristiana e gli oratori delle parrocchie, rappresentano difatti una risorsa per molte zone urbanizzate dove all'innalzamento di palazzi e quartieri interi non è seguita un'adeguata realizzazione di luoghi aggreganti per la sana formazione della comunità. Ma una chiesa è anche punto di riferimento per i molti poveri che vivono nel territorio. La fitta rete delle Caritas parrocchiali mette a disposizione l'accoglienza di generosi volontari che non solo rispondono direttamente ai bisogni delle persone in difficoltà ma cercano di iniziare con chi chiede aiuto un accompagnamento finalizzato a promuoverne la dignità e l'autonomia.

* economato diocesano

Gli interventi realizzati negli ultimi cinque anni

Cerveteri. S. Maria Maggiore, 2011, euro 425.000. SS. Trinità, 2011, euro 4.820.000. S. Martino, 2013, euro 350.000. **Fiumicino.** SS. Ippolito e Lucia, 2011, euro 330.000. S. Giorgio, 2013, euro 216.000. S. Benedetto Abate, Parco Leonardo, 2010, euro 160.000. **Ladispoli.** SS. Annunziata, 2013, euro 430.000. **Roma.** Sacri Cuori di Gesù e Maria, 2012, euro 840.000. S. Rocco, 2010, euro 745.000. S. Maria di Nazareth, in corso, euro 3.600.000. SS. Pietro e Paolo, in corso, euro 3.600.000.